

Il gioiello nel
L·O·T·O

Atto unico per chi cerca l'unica Verità



swami KRIYANANDA

Il gioiello nel loto

Atto Unico

di **Swami Kriyananda**

Dedicato alla memoria del mio grande Guru

Paramhansa Yogananda

Premessa

Questo atto unico, pur essendo opera di fantasia, si avvale di detti e di episodi realmente accaduti nella vita di Paramhansa Yogananda.

Glossario dei termini indiani

(La maggior parte delle parole sarà compresa con facilità nel contesto dell'opera).

ATMAN: Spirito, Anima.

AVATAR: "Incarnazione divina"; persona che, in una precedente incarnazione, ha raggiunto la liberazione da tutte le schiavitù dell'illusione e la cui unica missione nella vita è l'elevazione dell'umanità.

BHAGAVAD GITA: La Scrittura più amata e più rappresentativa dell'India.

BRAHMA: Spirito Supremo, Dio.

DIDI: Sorella maggiore.

GURU: Insegnante spirituale o guida (dalla radice sanscrita *gur*, che significa elevare, innalzare).

GURUBHAI: Confratello discepolo.

GURUDEVA: "Guru Divino", appellativo devozionale.

Ji: Suffisso aggiunto a un nome o usato talvolta anche da solo. "Ji" indica rispetto.

KRISHNA: Antico profeta, considerato unanimemente un *avatar*.

MAHASAMADHI: L'uscita finale dal corpo fisico di un grande yogi.

MAYA: Illusione cosmica. Le Scritture indiane insegnano che l'intero universo è un sogno di Dio.

PUJARI: Sacerdote.

RAMA: Antico profeta, ritenuto unanimemente, come Krishna, un *avatar*.

SADHU: Mendicante girovago; sant'uomo.

SRI: Letteralmente "signore", è un titolo comune di rispetto.

Personaggi

Romesh : un ricco mercante

Kanta: sua moglie

Narayan: un giovane, loro figlio

Ramu: un fabbricante di dolci

Gita: sua moglie

Il Cantastorie

Un discepolo

Nota: Per una corretta comprensione della personalità di Romesh, è importante comprendere che questo personaggio *si diverte* a recitare la parte, che lui stesso si è assegnata, di “completo materialista”. Romesh è, infatti, un po’ un “attore da strapazzo”. In qualche compartimento nascosto della sua mente, egli sorride segretamente dell’immagine che offre, mentre a livello più cosciente crede ferventemente nella sua autorappresentazione.

In altre parole, Romesh non è una persona dura o rabbiosa, come alcuni dei suoi discorsi sembrerebbero indicare; se verrà interpretato in questo modo, la sua presenza entrerà in contrasto con lo spirito della rappresentazione. Dovrebbe essere interpretato invece con un sottofondo di vitalità, persino di entusiasmo per la vita, così come lui la conosce.

IL GIOIELLO NEL LOTO

Atto Unico

Scena: *Una radura di una foresta dell'Himalaya, verso il tramonto. La data è il 7 marzo, verso la fine del 2100 d.C.*

Mentre si apre il sipario, si ode un gruppo di voci fuori scena, che da lontano canta: «Har-e Krishna, har-e Krishna, Krishna, Krishna, har-e, har-e! Har-e Rama, har-e Rama, Rama, Rama, har-e, har-e!». Romesh, Kanta e Narayan entrano da destra. Romesh, un imponente mercante bengali assai dignitoso e compiaciuto di sé, guida il gruppo. È seguito dalla moglie, Kanta, donna pia e amabile, che non desidererebbe null'altro dalla vita se non vedere il marito più religioso di quanto non sia ora, ma che si è più o meno rassegnata all'impossibilità di questa sua aspirazione. Il figlio, Narayan, cammina dietro a loro, battendo le mani e cantando a bassa voce, come fra sé e sé.

ROMESH

(Agitando le mani sopra la testa in segno di disgusto) Rama tama! Krishna tishna!
Tutto questo cantare e miagolare! Ce n'è abbastanza da diventar pazzi!

NARAYAN

(Sorridente di gioia interiore) Ah, essere pazzi di Dio!

ROMESH

(Che non considera mai seriamente alcun punto di vista se non il proprio) Eh? Pazzi, sì, è proprio quello che ho detto! Pazzo ti fan diventare quelle persone. Vieni qua, ragazzo. Vieni, Kanta. Presto farà buio. Se ci allontaniamo ancora per sfuggire a quei maniaci del villaggio, va a finire che mettiamo a repentaglio le nostre vite, su sentieri dove nessun uomo civilizzato è mai passato.

KANTA

Ma caro, questo è un sentiero ben frequentato. La nostra gente passa spesso di qua.

ROMESH

(*Con scherno e disdegno*) Ho detto *civilizzati*. Chiameresti *civilizzati* i nostri compaesani, quando sono capaci di far baldoria con un tale baccano? (*Si siede su un ceppo d'albero*) Che bella situazione, eh! La foresta selvaggia sembra addomesticata, in confronto alla nostra cosiddetta *civilizzazione*.

KANTA

(*Sedendosi su un ceppo d'albero vicino a lui, alla sua destra*) Stanno cantando a Dio, caro.

Narayan si siede a terra alla sinistra di Romesh

ROMESH

Beh, se io fossi Dio (*si raddrizza leggermente, mentre considera brevemente questa piacevole immagine*), non farei altro che irritarmi, se la gente sprecasse così tanto tempo a pretendere la mia attenzione. Dimmi, come ti saresti sentita *tu* se Narayan, da piccolo, ti avesse assillato notte e giorno, urlando «Mamma! Mamma!»? Esasperata! Beh, credimi, è così che si sente Dio quando le persone Lo importunano con il loro ululare. Ha cose più importanti da fare, che ascoltare tutto il giorno le urla rauche di «Rama! Rama!».

KANTA

(*Pazientemente*) E che cosa avrebbe da fare, caro? Ascoltare *te* quando Lo preghi per avere più soldi?

ROMESH

(*Offeso*) Perché, che c'è di male in questo? Almeno è una preghiera che ha un po' di significato. (*Sicuro di sé*) Inoltre, ne ricava qualcosa anche Lui. Sa che dono denaro al tempio.

KANTA

Sì, ma...

ROMESH

(*Protestando*) Soldi guadagnati duramente, bada! I *miei* soldi!

KANTA

Ma caro, una volta ci hai detto che donavi al tempio soltanto perché i sacerdoti pregassero Dio di renderti ancor più ricco.

ROMESH

(Con condiscendenza) Beh, sì, anche loro si prendono la loro percentuale. Ricordati le mie parole: dare lavoro alle persone è il modo di farne gente onesta.

KANTA

I tuoi amici mercanti, di sicuro, ricevono grande ispirazione dal tuo esemplare riguardo per l'onestà degli altri.

ROMESH

(Con compiacenza) Non c'è dubbio, non c'è dubbio. *(Come per un ripensamento improvviso)* Inoltre, bada, io do loro anche un buon esempio di onestà. Un *buonissimo* esempio... ehm! Entro certi limiti, ovviamente. Bisogna anche essere pratici. Ma posso dire, senza timore di smentita, che sono onesto come qualsiasi altro mercante nel bazar. *(Guardandosi attorno, come se l'universo lo dovesse approvare)* Lavoro duro, io, per rendere questo mondo un posto decente in cui vivere.

KANTA

Il nostro piccolo angolo di mondo, perlomeno!

ROMESH

(Infervorato e totalmente sordo alla sua insinuazione) E allora, perché mai Dio *non dovrebbe* ascoltare le mie preghiere, eh? *(In confidenza)* Vuoi sapere una cosa? Scommetto che mi è *ricoscente*. Eh! Tutti i soldi che Gli do!

NARAYAN

Papà, Dio è già tutti i soldi che gli dai! Come possono le donazioni che fai al tempio renderLo più ricco?

ROMESH

Non essere ingenuo, ragazzo! Ascolta, sono più anziano e molto più saggio di te. Credimi, i templi non esisterebbero se Dio non avesse un buon occhio per gli affari. Il Divino Mercante – ecco come noi, i saggi, Lo vediamo – che dà solo quanto riceve. Oh, Dio è troppo furbo per farsi fregare da tutta questa storia di «Rama, Rama!». Guardala in questo modo: che cosa Gli danno tutti quei devoti a mani vuote in termini di beni solidi, di valore? (*Motteggiando*) «Rama tama». Non è uno sciocco, te lo dico io. Lui rispetta un buon affare: pagamento in contanti!

KANTA

Caro, i veri devoti non vorrebbero mai “fare affari” con Lui.

ROMESH

(*Ridendo del suo diniego*) Eh! Ancora più sciocchi!

KANTA

Ma le Scritture dicono che...

ROMESH

Le Scritture! Non hai mai sentito che anche il diavolo cita le Scritture?

KANTA

Le Scritture dicono che tutto ciò che Dio vuole da noi è il nostro amore.

ROMESH

(*Scandalizzato*) Mia cara! Non sovvertire i valori della nostra onorata, antica famiglia di fronte a nostro figlio. Perché pensi che l’abbia portato quassù? Per divertirmi? (*Sempre più preso dalla visione della sua devozione al dovere*) Sfidando l’oscurità imminente e le bestie selvagge e col rischio di perdermi, tanto per divertirmi? No! L’ho portato qui per l’amore che ho per lui. E per proteggerlo da quei pazzi nel villaggio sui quali l’amore per Dio sembra agire come il mosto fermentato agisce (*si raddrizza, consapevole di se stesso*) su più sobrie persone.

KANTA

Sono certa che sei spinto dal più nobile dei motivi, caro. Ma non sei forse un pochino impaurito all'idea di perdere un futuro socio in affari?

ROMESH

(Riluttante) Ehm, beh, sì, anche per questo. *(Poi, resosi conto di poter ancora volgere a suo favore questa malaugurata ammissione)* Beh, ma è ovvio! Come può Narayan compiacere Dio nel modo migliore? Ovviamente, conducendo una vita distinta e rispettabile, lavorando per me nel negozio. Non c'è confronto con l'andare in giro cantando sciocamente «*Rama tama! Krishna tishna!*».

NARAYAN

Papà, tu sai bene che non è quello il canto!

ROMESH

(Conciliante) Va bene, va bene; ma che importa? Sono tutti uguali. Per di più, ho bisogno di un contabile.

Narayan fa un gesto impaziente

(Calorosamente) No, dico sul serio. Uno onesto. Quello che ho adesso mi sta derubando a man bassa.

NARAYAN

Ma non dicevi che dare lavoro a una persona era il modo per renderla onesta? *(Mentre Romesh si raccoglie per fornire una risposta sufficientemente caustica, Narayan prosegue con impeto)* Dimmi, papà, in che modo lavorare nel tuo negozio mi aiuterà a fare quello che veramente voglio, cioè trovare Dio?

ROMESH

(Imbarazzato) Come ti aiuterà? *(Senza sapere cosa dire, si rivolge a Kanta)* L'hai sentito? Ha chiesto a che cosa gli servirà! *(A Narayan)* È da quando siamo arrivati in questo posto abbandonato da Dio che sto predicando elevate verità, e tu mi chiedi in che modo lavorare per me ti aiuterà a trovare Dio?! Mio caro ragazzo, è perfettamente ovvio. Non hai detto tu stesso che Dio è nei soldi? Dunque, *(accalorato)* più soldi avrai, più avrai Dio. Semplice! *(A parte, a Kanta)* Faremo meglio a tener d'occhio questo ragazzo con più attenzione. Si sta mettendo in testa delle *strane* idee.

NARAYAN

Ma Dio è ovunque, papà. Perché limitarlo al denaro?

ROMESH

(Preso alla sprovvista solo per un attimo) Perché, ehm, perché, ecco! Perché *(assume un'aria che può essere descritta come "devozione da bottegaio")* la *Bhagavad Gita* dice che Dio è *specialmente* manifesto là dove si trova la più grande bellezza. E che cosa potrebbe essere più bello del denaro? *(Beato)* Monete d'oro! Il loro tintinnio mi ricorda sempre le campane del tempio.

NARAYAN

Per me il più bel suono del mondo è un gruppo di devoti che cantano il nome di Dio.

KANTA

Non credi che nostro figlio potrebbe avere opinioni peggiori di questa, caro?

ROMESH

(Guardando verso il cielo in cerca di aiuto; poi, con un pesante sospiro) È chiaro che sono in minoranza! Dovrei assumere una guardia del corpo per proteggermi da queste incessanti aggressioni. *(Preparandosi mentalmente a un altro sforzo, sorride per ingraziarseli)* Guarda, ragazzo, tutto quello che ho cercato di fare è assicurare la tua futura felicità. Non capisci? Il momento per cercare Dio è quando sei vecchio, sicuro finanziariamente e non hai nient'altro di meglio da fare. Altrimenti non sarai altro che un mendicante girovago... come quel Cantastorie che è venuto da poco nel nostro villaggio.

NARAYAN

Lui, non l'ho mai visto mendicare.

ROMESH

È povero. Credimi, figlio, *deve* mendicare.

NARAYAN

Ma racconta delle storie meravigliose!

KANTA

(Con entusiasmo) Oh, specialmente dalle vite dei santi!

NARAYAN

(Con altrettanto entusiasmo) I santi di tutte le religioni, non di una sola religione. Le mie preferite sono quelle che raccontano l'amore delle grandi anime per Dio.

KANTA

Ah, che storie meravigliose sono!

NARAYAN

(Tristemente) Oh, papà, perché abbiamo dovuto lasciare il villaggio proprio stasera, fra tutte le sere?

KANTA

(Tristemente) Ci sarà una speciale cerimonia nel tempio per celebrare l'amore per Dio espresso in tutte le religioni.

NARAYAN

E volevamo parteciparvi!

ROMESH

Come! E lasciarmi solo a casa a preoccuparmi per quel che vi potrebbe accadere? Oh, lo so. So tutto riguardo alla cerimonia. È per questo che vi ho portato qui. Non che la cerimonia non sia stata pubblicizzata! Le urla e i lamenti sono aumentati giorno dopo giorno. Voi parlate della "bellezza" del cantare il nome di Dio. Stasera il cosiddetto "cantare" ha raggiunto un livello tale da sembrare un gruppo di gatti che miagolano sopra un muro. E la festa non comincerà che fra un'ora e mezza! È davvero troppo aspettarsi che una persona normale rimanga nei paraggi quando comincia *quella roba!*

NARAYAN

(Cercando di blandirlo) Papà, perché non ammettere semplicemente che abbiamo gusti diversi?

ROMESH

Gusti? Non ha niente a che vedere con il gusto! È una questione di principio. Se mi permetti una franchezza, ragazzo mio, temo che quel Cantastorie ti possa corrompere. È per questo che siamo venuti qui. Oh, c'è stregoneria nell'aria questa notte, ve lo dico io! (*Rivolto a Kanta, incredulo*) Pensa, ho persino visto il nostro vicino, l'anziano Gupta Saheb, il più coscienzioso spilorcio della città, dare una moneta a un mendicante! (*Scuote la testa tristemente*) Non mi piace, lo ripeto. C'è qualcosa di molto sbagliato. Si stanno sovvertendo i vecchi valori e la colpa è tutta di quel Cantastorie. Niente è più lo stesso, da quando è arrivato lui.

KANTA

Ma caro, almeno non lo si può accusare di aver corrotto nessuno.

ROMESH

No? Quando canta e parla in modo così soave da far uscire i clienti dai nostri negozi? E quando i negozianti dalle menti più deboli li seguono? Dimmi un po' se non ci vorrà molto, prima che l'intero villaggio si disgreghi! (*Mimando affettatamente la danza dei devoti, alzando le mani sopra il capo e ondeggiando in un'estasi canzonatoria*) «Rama tama! Krishna tishna!». Iiisc! Gatti sopra un muro!

NARAYAN

D'ora in avanti i gatti che miagolano mi ricorderanno sempre Dio. Grazie, papà.

ROMESH

Oh, coi suoi modi gentili questo ragazzo è testardo quanto me! Ma dimmi un po': che cosa succederebbe se *tutti* seguissero il Cantastorie?

NARAYAN

Posso pensare a cose peggiori.

KANTA

(*Con tono suadente*) Caro, lo sai, è difficile che accada. Inoltre, si dice che preferisca camminare da solo.

ROMESH

Eh! Non c'è dubbio! Lasciando tutto a soqquadro. Queste persone di solito devono scappare di corsa dalle città... e da sole!

NARAYAN

Non è vero, papà!

ROMESH

Come, non è vero? I negozi rimarranno vuoti, mentre le persone vagheranno per le strade ululando come... *(si ferma giusto in tempo prima di dire: «una tribù di gatti»)* beh, come un branco di lupi. E quest'ultima pazzia che ci ha portato, questa febbre di Yogananda, come la chiamo io.

KANTA

Yogananda ha aiutato le persone a comprendere il vero scopo della vita: l'unione interiore con Dio. In Dio, ha detto, i santi di tutte le religioni sono uno.

NARAYAN

Il cantastorie ama Yogananda per l'amore che questo grande maestro aveva per Dio. È una brutta cosa?

ROMESH

(Esasperato) Brutta? Come puoi tu, figlio mio, pormi seriamente una tale domanda? Insomma, l'intera vita di Yogananda era fondata su una menzogna.

KANTA E NARAYAN

(Contemporaneamente, scioccati) Una menzogna!?

ROMESH

Vedetela così: quando tu compri qualcosa col tuo buon onesto denaro, guadagnato col sudore della fronte, perlomeno vedi quel che ricevi: forse una camicia o un secchio di rame. Ma questo Yogananda ha affermato che Dio è anche più reale – *(ridacchiando)* figurati un po'! – *ancor più reale* di una camicia o di un secchio. Dico io! Che incredibile assurdità. Non possiamo nemmeno vedere Dio. Non possiamo sentirLo. Ditemi un po', di che colore è? Voglio dire, va bene parlare di Dio in modo vago,

come fanno molti, ma questo Yogananda ha veramente esagerato. Pensa, nei suoi scritti ha affermato addirittura che *tutti* possono vedere Dio! È già un peccato che alcuni dei nostri *sadhu* abbiano detto questo genere di cose senza fare baccano, ma addirittura proclamare questo messaggio al mondo intero! È sufficiente a rovinare il buon nome dell'India!

KANTA

Il mondo è diventato più pacifico in seguito ai suoi insegnamenti.

Fuori scena, a destra, si sentono delle voci che si avvicinano, cantando dolcemente «Dio è nostro Padre, Madre, Amico. Il Suo amore discenda sulle nostre vite». Ramu e Gita entrano cantando